

Imigração brasileira na Europa

Memória, herança, transformação

Organização: Katia de Abreu Chulata

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Brigitte Battel - Claudia Casadio - Mariaconcetta Costantini

Mariapia D'Angelo - Persida Lazarević - Maria Rita Leto

Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Ugo Perolino

Marcial Rubio Árquez - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)

Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)

Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)

Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli

Elvira Diana - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-7916-970-7

Copyright © 2021

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>
sito web www.aidro.org <http://www.aidro.org/>

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Collage digitale dell'artista Agnese Purgatorio
della serie *Perhaps You Can Write To Me*, 2009
Courtesy Podbielski Contemporary

Videospagnazione: Paola Mignanego
Stampa: Logo

SUMÁRIO

In limine <i>Carlo Consani</i>	7
Da memória à transformação linguística. Heranças teóricas e linguísticas nos estudos sobre a imigração brasileira na Europa <i>Katia de Abreu Chulata</i>	11
Imigração Brasileira: empréstimos brasileiros ao português europeu. Memória, herança, transformação <i>Ana Bela Pereira Loureiro</i>	25
Reflexões sobre o ensino da variação linguística. O português para alunos brasileiros em Portugal <i>Audria Albuquerque Leal - Noémia Jorge</i>	41
Sujeitos entre-línguas em contextos de imigração. Questões de memória e herança linguística <i>Beatriz Maria Eckert-Hoff</i>	61
Uma opção didática funcionalista para o ensino do francês em contexto brasileiro <i>Fernanda Cristine Guimarães - Vânia Cristina Casseb-Galvão</i>	73
Metodologias ativas em PLE. Gamificação da série brasileira “3%” <i>Filipa Matos</i>	95
Lineamenti genetici della poesia italoфона di origine brasiliana contemporanea <i>Alessandra Mattei</i>	109
O Estatuto do Estudante Internacional. Incentivo ou barreira para os estudantes brasileiros no ensino superior em Portugal? <i>Katielle Silva - Jorge Malheiros</i>	125

Toponímia maranhense: diversidade cultural e linguística <i>Maria Célia Dias de Castro - Gisélia Brito dos Santos</i>	145
Lições do Rio Grande: concepções acerca da gramática <i>Graciele Turchetti de Oliveira Denardi - Lucas Martins Flores</i>	167
“Procuo minha mãe”: o fenômeno da adoção brasileira em Itália. Aspectos sócio-linguísticos <i>Mariagrazia Russo</i>	181
Figuração de personagens femininas em <i>Mamma, son tanto felice</i> <i>Helena Bonito Couto Pereira</i>	191
Sobre pessoas e lugares: as mulheres viajantes de Marina Colasanti <i>Kelio Junior Santana Borges - Giorgio De Marchis</i>	205
Uma anastomose entre os conceitos de autobiográfico e literatura diáspora. O exílio de Caetano Veloso na autobiografia <i>Verdade Tropical</i> <i>Tiago Ramos e Mattos</i>	223
Migração Brasil/Portugal: os brasileiros descobrem Portugal <i>Maria Irene da Fonseca e Sá</i>	241
Escrita traumática em Primo Levi. Experiência, testemunho e representação <i>Romilton Batista de Oliveira - António Bento</i>	257
Olhar inquisidor: a religião do brasileiro em romances portugueses do século XXI <i>Paulo Ricardo Kralik Angelini</i>	275
Noutro Porto 2: a religião como culto artístico <i>Ana Cristina Saladrigas - Elizângela Gonçalves Pinheiro</i>	293
Pertencimento, classe e gênero em narrativas de imigrantes brasileiros/as na Alemanha e em Portugal <i>Glauco Vaz Feijó</i>	313
Autores	331

LINEAMENTI GENETICI DELLA POESIA ITALOFONA DI ORIGINE BRASILIANA CONTEMPORANEA

Alessandra Mattei

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/969-2021-matt>

ABSTRACT

The census of Italoophone migrant poets has underlined the conspicuity of the Brazilian community and its qualification, especially if we consider the top ten poets. This community is the oldest one within Italian contemporary literature. Started by Murilo Mendes, who arrived in Italy in 1957, and by the elaboration of the *Ipotesi Sylloge*, the community shows a constant vitality and is closely related to the Italian environment. Born within the Meridionalism reflection around the Italian poetic contribution in terms of civility – after the decline of fascist culture – it is part of a debate which was also focused on poetry and migrant poets. The relationship between exile energies and the emerging Brazilian poetic tradition in the Italian language emerges from the correspondence between Vittorio Bodini and Leonardo Sciascia. Bodini was a surrealist Spanish translator and an intellectual engaged in literary and civic Italian renovation; Sciascia was the first Mendes Italian editor and a pan-Mediterranean identity theorist.

Keywords: Brazilian poetic community; census of Italoophone migrant poets; civic renewal; Meridionalism reflection; Murilo Mendes.

La comunità poetica italoфона di origine brasiliana risulta la più antica tra quelle operanti in Italia in epoca contemporanea, e ad oggi può essere considerata la più vivace e quella maggiormente centrale rispetto all'intera economia della letteratura della migrazione contemporanea in Italia.

Questa constatazione si avvia dall'indagine sistematica del panorama poetico italofono: essa ha preso abbrivio da un censimento, resosi necessario per sopperire alla mancanza di lavori di sintesi dedicati al riordino della

materia¹, di cui in questa sede si propone innanzitutto una veloce ricognizione circa metodi e esiti.

In secondo luogo, avviandosi da alcune brevi osservazioni generali che derivano da tali esiti, ci si soffermerà sul momento genetico dell'insorgere della letteratura translingue italiana.

Si osserverà, inoltre, come essa si sia avviata con una produzione di origine brasiliana – nata nel contesto delle ricerche e delle sensibilità meridionaliste di area pugliese nei secondi anni Cinquanta – e abbia coinciso con il tentativo di un'apertura internazionale della letteratura italiana stanziale, oltreché con la poesia dell'esilio particolarmente fiorente in Italia come esito delle medesime politiche letterarie e culturali, suggerendo inoltre di fatto una continuità tra produzione contemporanea translingue di origine brasiliana e storia dell'Emigrazione Storica italiana.

Per accedere ai profili sintetici dei poeti contemporanei translingui italofofoni si è proceduto interrogando innanzitutto la Banca Dati BA.S.I.L.I. (acronimo che indica la BANca dati degli Scrittori Immigrati di Lingua Italiana) fondata nel 1997 da Armando Gnisci e dal 2016 reperibile sul portale della rivista della letteratura della migrazione *El-Ghibli*².

L'interrogazione secondo filtri specifici della Banca dati BA.S.I.L.I. ha consentito di espungere dall'anagrafe degli Scrittori Immigrati di Lingua Italiana la produzione di genere poetico e di ricavare altre importanti informazioni come la lingua coloniale e quella di espressione, la tipologia della produzione, il rapporto quantitativo tra produzione di tipo narrativo, saggistico e poetico, la tipologia di pubblicazione che la produzione letteraria ha avuto in sorte, la fortuna critica riservata a ciascun autore ed a ciascuna opera.

Pur avendo BA.S.I.L.I. fornito l'impalcatura generale della mappatura de poeti italofofoni contemporanei, per affinare ulteriormente i risultati ottenuti, questi sono stati raffrontati con quelli ottenuti da interrogazioni consimili dei cataloghi della Biblioteca Dergano-Bovisa di Milano³, che del F.A.G.⁴ (Fondo Armando Gnisci) depositato presso la biblioteca civica di Lanuvio "Francesco Dionisi" ed inserito nel S.B.C.R. (Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani).

¹ Mattei 2017, 50-109. Dopo gli aggiornamenti di BA.S.I.L.I. seguiti al passaggio dal dominio d'ateneo Sapienza a quello della rivista *El-Ghibli*, il censimento è stato puntualizzato in Mattei 2020, 22-77.

² <http://basili-limm.el-ghibli.it>.

³ <https://milano.biblioteche.it/library/dergano/>.

⁴ <http://sbcr.comperio.it/biblioteche-sbcr/LANUVIO/fondo-armando-gnisci/>.

Tutti i risultati ottenuti attraverso questi procedimenti sono stati infine confrontati con quelli ottenuti attraverso l'interrogazione del sito di ricerca e archivio ideata e gestita dall'Associazione PIEMONDO.Onlus, "LettERRANZA"⁵.

Il censimento è stato inoltre improntato secondo un criterio cronologico: si è deciso di accogliere nominativi attivi e considerare opere pubblicate entro la data del 2015 per delineare, anche simbolicamente, entro quattro decenni dalla sua comparsa, la produzione poetica translingue prodotta in italiano.

Allineandosi alle consolidate modalità di selezione adottate da Daniele Comberiatì⁶ e Rosanna Morace⁷ per il censimento degli scrittori italoфoni in prosa, presupposto qualificante per l'individuazione dei poeti italoфoni è stata la pubblicazione da parte di costoro di almeno una silloge elaborata in italiano e pubblicata in Italia, escludendo quindi le pubblicazioni in rivista.

Il vaglio nelle banche dati indicate dei profili poetici secondo i criteri stabiliti ha consegnato un quadro complessivo composto da sessantotto poeti di prima generazione.

Costoro sono stati poi indagati secondo la loro relazione al contesto letterario italiano, essenzialmente secondo le voci della loro specifica formazione accademica o comprovata interazione col contesto letterario accademico, editoriale o di altra natura; e la dimostrata affezione e riconoscimento del mondo istituzionale attraverso impieghi, premi non esclusivamente indirizzati a poeti translingui.

I sessantotto poeti che operano o hanno operato in Italia, dapprima tassonomizzati secondo il solo criterio numerico, sono stati successivamente organizzati per gruppi omogenei nella provenienza geografica⁸. Per comodità si è considerato già come luogo di origine separato dalle macroaree generali tanto il Brasile quanto l'Albania e l'Eritrea. Ne è emerso il quadro che si riporta, sintetizzato anche nella *Figura 1*:

⁵ <http://www.letteranza.org/pagina-iniziale/>.

⁶ Comberiatì 2010, 11: "Il criterio delle tre pubblicazioni (due per i più giovani) dà la possibilità di operare una distinzione tra gli scrittori di un solo libro, di solito autobiografico e incentrato sul viaggio verso l'Italia (caso molto frequente in tale tipologia di testi), e gli scrittori tout court, che a partire dall'esperienza migratoria hanno intrapreso un personale percorso letterario. Lo stesso criterio consente inoltre di analizzare l'evoluzione tematica e linguistica degli scrittori, il passaggio dal coautore alla perfetta padronanza dell'italiano, l'abbandono progressivo dei temi della migrazione per giungere a tematiche più universali".

⁷ Morace 2012, 31-32: "Credo necessario interrogarsi sul valore artistico di questi testi oltre che su quello sociologico e politico [...]. Se si restringe il campo alla prosa e si prende come parametro la pubblicazione di almeno due tra romanzi e raccolte di racconti [...]".

⁸ Jameson 1986.

- Poeti provenienti dall'Europa Orientale: 19,5%, cioè 13 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dall'Europa Occidentale: 10,5%, cioè 7 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dall'Africa Sahariana: 6%, cioè 4 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dall'Africa Subsahariana: 6%, cioè 4 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dall'ex A.O.I. (Africa orientale italiana). Tutti Eritrei: 4,4%, cioè 3 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dal Medio Oriente: 11,8%, cioè 8 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dal centro e Sud America (da questo gruppo è stato espunto il gruppo dei poeti di origine brasiliana). 12,4% cioè 9 sui 68 censiti.
- Poeti provenienti dal Brasile: 7,5%, cioè 5 dei 68 censiti (due autori di una raccolta – Murilo Mendes e Julio Monteiro Martins –, un autore di due raccolte – Heleno Oliveira –, un'autrice di tre raccolte, due autrici di più di sei raccolte – Rosana Crispin Da Costa; Vera Lúcia De Oliveira e Marcia Theóphilo –).
- Poeti provenienti dall'Albania: 10,3% cioè 7 dei 68 censiti.

I dati emersi in questa fase del censimento, sono stati nuovamente interpretati nell'ottica di valorizzazione dell'assimilazione dei poeti translingui al contesto letterario italiano, selezionando i dieci poeti maggiormente produttivi, dalla storia di relazioni col contesto italiano maggiormente consolidata⁹.

Essi sono stati infine nuovamente organizzati (*Fig. 2*) grazie al consueto criterio geografico, ora interpretato anche secondo le riflessioni intorno

⁹ I dieci poeti considerati, e raggruppati per area geografica di appartenenza, sono:

- Poeti che provengono dall'Europa Occidentale: Arnold De Vos, Helene Paraskeva, Barbara Pumphösel. Essi rappresentano il 30% del campione dei poeti italofoeni più attivi e meglio inseriti nella letteratura italiana ufficiale. Fatta eccezione per Arnold De Vos, che risiede in Italia dai primi anni Settanta, che è autore di numerosissime sillogi italofoene e che ha iniziato a pubblicare in italiano nel 1979, si tratta di un gruppo di poeti di immigrazione recente, buona pratica di pubblicazione e discreto acclimamento.
- Poeti che provengono dall'Europa Orientale: Gëzim Hajdari, Barbara Serdakowski. Essi rappresentano il 20% del campione dei poeti italofoeni più attivi e meglio inseriti nella letteratura italiana ufficiale. Hajdari è considerato tra i maggiori poeti viventi, tuttavia il gruppo risulta di recente immigrazione e di radicamento parziale.
- Poeti che provengono dall'ex A.O.I.: Elisa Kidané. Rappresenta il 10% del campione dei poeti italofoeni più attivi e meglio inseriti nella letteratura italiana ufficiale. La poetessa, discretamente produttiva, risulta poeticamente attiva solo dal 1996.
- Poeti che provengono dal Brasile: Murilo Mendes, Marcia Theóphilo, Vera Lúcia de Oliveira, Julio Monteiro Martins. Essi rappresentano il 40% del campione dei poeti italofoeni più attivi e meglio inseriti nella letteratura italiana ufficiale, cioè il gruppo numericamente più significativo. Sono tutti poeti dell'esilio e rappresentano in assoluto il gruppo cronologicamente più antico di poeti italofoeni operanti in Italia. Risultano tutti appartenere organicamente ad istituzioni letterarie, accademiche e poetiche e vantano tutti una acclarata professione letterario-poetica precedente al loro insediamento italiano.

alla natura diffusa del colonialismo indiretto italiano formalizzata da Daniele Comberiati¹⁰ e Teresa Fiore¹¹.

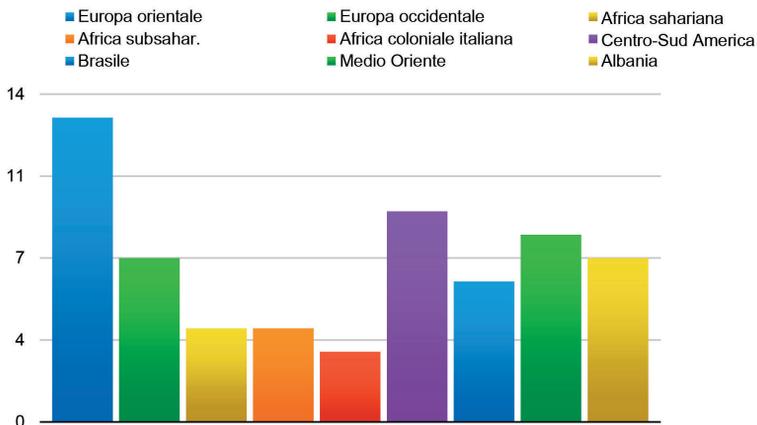


Figura 1. – Consistenza percentuale delle comunità poetiche translingui produttive in Italia in lingua italiana¹².

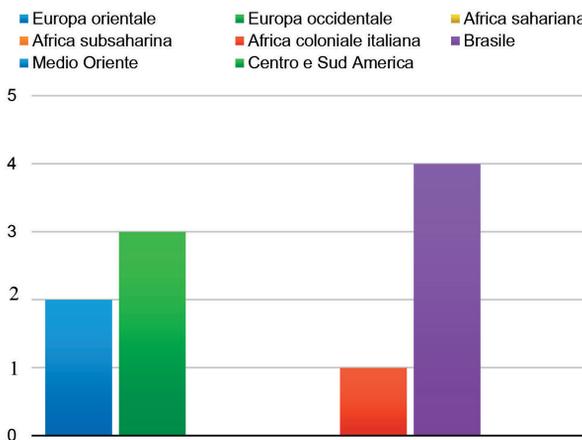


Figura 2. – Provenienza dei 10 poeti italoфoni maggiormente produttivi e inseriti nella letteratura italiana stanziale¹³.

¹⁰ Comberiati 2010, 48.

¹¹ Fiore 2012, 61-74.

¹² Mattei 2017, 96.

¹³ Ivi, 110.

Evinta la preponderanza dei poeti brasiliani nel quadro complessivo della produzione poetica italoфона, si è valutato per completezza, ed in ottemperanza ad una logica interna di aderenza alla ricostruzione del legame linguistico che in misura centrale emerge dalla riflessione soprattutto di De Oliveira, Monteiro Martins e Theóphilo, di riorganizzare la rappresentazione percentuale dei dieci poeti italoфoni principali secondo una logica *postcoloniale diffusa*, cioè facendo coincidere anche i luoghi in cui l'avventura coloniale e di dominio italiano è stata più breve¹⁴, con quelli *post-coloniali* in senso proprio e con il Brasile, che secondo l'interpretazione proposta da Teresa Fiore¹⁵ rappresenta il luogo di una *post-“colonialità”* ulteriore in cui l'esperienza popolare coloniale e quella di emigrazione si sono sovrapposte; e che spiegherebbe come mai gli abituali esiti linguistici del colonialismo, di fatto meno consistenti nel caso italiano rispetto a quelli di altri casi europei, si siano invece prodotti a partire da una esperienza apparentemente tutt'affatto diversa come quella dell'emigrazione brasiliana in Italia.

Si conferma centrale in questa ricostruzione la presenza della comunità di poeti italoфoni di origine brasiliana che, nella specifica fisionomia di erede del legame *post-“coloniale”* individuato da Fiore è, seppure considerabile atipicamente postcoloniale rispetto all'avventura coloniale italiana, l'unica ad incarnare alcuni specifici aspetti letterari propri della postcolonialità, identificabili nell'attrattività della lingua di espressione e del sistema letterario rispetto alla produzione translinguistica: elementi relazionali e contestualmente però contestati attraverso un uso attivo nella trasformazione dello strumento letterario rispetto alla gerarchia della lingua e del canone imposto dalla letteratura ospite.

Appare significativo che, seppure i poeti italoфoni ricondotti al concetto largo della postcolonialità italiana appartengano alle più disparate nazionalità e lingue, queste provenienze, se analizzate con attenzione, tratteggiano una connessione storica più o meno avvertita dagli stessi come forma di derivazione *post-“coloniale”*¹⁶ che ne possa aver indirizzato preventivamente il bacino migratorio.

L'espressione *post-“coloniale”* è stata utilizzata da Teresa Fiore per indicare il legame tra i discendenti italiani in Brasile, il paese di nascita e la patria degli avi italiani migrati. Ella, ripercorrendo le occorrenze del termine *colonia* per indicare le comunità di emigrati storici italiani, e ripercorren-

¹⁴ Comberinati, 2010.

¹⁵ Fiore 2012.

¹⁶ Sulle specificità del colonialismo culturale italiano, si legga, per tutti, Negro 2015, 45-52.

do la sovrapponibilità temporale della interruzione dell'avventura coloniale italiana in Eritrea interrotta dalla battaglia di Adwa del 1896, propone di considerare la specifica esperienza migratoria italiana in Brasile alla stregua di una sorta di complementarietà concettuale e culturale nella ricaduta popolare che ebbe l'avventura coloniale italiana propriamente detta in Africa.

Questa complessità rende l'esperienza italiana eccentrica rispetto al contesto internazionale abituale della letteratura *post-“coloniale”*¹⁷ e migratoria. La produzione letteraria e poetica italoфона è resa un vero laboratorio letterario in cui è presumibile che il mistilinguismo proprio dello sperimentalismo poetico ridefinisca un immaginario veicolato da una lingua vivacemente innestata dalla definizione di una inevitabile deriva linguistica della ricerca estetica sottesa ai diversi progetti poetici¹⁸.

In particolar modo, nell'ambito della poesia italoфона, si evincono esiti letterari, linguistici e culturali dell'emigrazione storica italiana omogenei a quelli coloniali propri di paesi coloniali *maggiori* soprattutto in relazione alla produzione di poeti provenienti dal Brasile e dall'ex Jugoslavia.

Tali esiti risultano assai più produttivi di quelli derivati dall'avventura coloniale italiana *propria* in Africa (ne è riprova l'assenza di poeti libici; e una produzione di poeti provenienti dall'ex A.O.I. più recente e meno inserita nel contesto letterario stanziale rispetto a quella brasiliana) e si caratterizzano per una più profonda frequentazione e relazione problematizzante interna della letteratura italiana stanziale.

Si caratterizzano inoltre per una più esplicita e consapevole riflessione linguistica e per una più strutturata problematizzazione della relazione tra l'Italia postunitaria, allora luogo di partenza, e l'Italia contemporanea, che accoglie la mobilità dei migranti provenienti dai paesi un tempo ospiti.

Infatti, se si analizza il livello di attrattività che esercitano la lingua e la cultura italiana in confronto nelle letterature translingui prodotte da poeti provenienti dai paesi occidentali di elezione dell'emigrazione storica italiana (Stati Uniti, Canada, Australia, Francia, Belgio, Gran Bretagna, Germania), la lingua e la letteratura italiana si dimostrano attrattive soprattutto per autori provenienti da comunità letterarie proprie di paesi che vedono un odierno rovesciamento delle fortune economiche e sociali che in precedenza avevano determinato le relazioni tra l'Italia e i vari paesi meta dell'Emigrazione Storica.

Il gruppo dei poeti italoфoni di origine brasiliana, come si è detto, spicca dunque in questo quadro come percentualmente preponderante, dotato

¹⁷ Fiore, 2012.

¹⁸ Negro 2015, 99 ss., 203 ss.

delle relazioni più stabili e di più antica tradizione nell'insediamento in Italia.

Esso risulta operativo nella produzione poetica italoфона dal 1977, anno di pubblicazione della prima silloge italoфона censita, *Ipotesi*¹⁹ del brasiliano Murilo Mendes, scomparso però nel 1975, data ultima cui far risalire quindi l'ultimazione della silloge di cui si ha attestazione di composizione già dagli anni Sessanta. Se tuttavia si anticipa lo spettro di osservazione all'anno di prima pubblicazione su suolo italiano con una silloge di argomento e composizione italiana dello stesso Mendes – avvenuta cioè dopo il trasferimento definitivo in Italia che ebbe luogo tra il 1951 e il 1952 – si comprende come il fenomeno della relazione tra produzione italoфона e letteratura italiana ufficiale debba essere anticipato di due decenni e possa essere fatto risalire almeno al 1957, anno di composizione della silloge *Siciliana*²⁰, qualificando la poesia come il genere della letteratura italoфона contemporanea di più antica tradizione operante in Italia.

La comparsa della produzione poetica contemporanea di origine brasiliana in Italia si situa dunque, in questo suo momento genetico, attorno alla metà degli anni Cinquanta e coincide in questo suo momento originario con alcune linee essenziali del coevo sviluppo della letteratura italiana.

In particolar modo, si dimostra chiara²¹ la continuità con alcuni tratti della contemporanea fase di riflessione di stampo meridionalista che proprio in quegli anni veniva delineandosi ad opera di alcuni intellettuali e scrittori nevralgici nell'economia del rinnovamento e del ripensamento letterario italiano come Pier Paolo Pasolini, Leonardo Sciascia, Vittorio Bodini, Tullio De Mauro.

Ancora, il dibattito linguistico recente intorno alla relazione tra definizione ed acquisizione della lingua italiana presso gli Italiani stanziali e avventura migratoria italiana, con particolare riguardava all'epopea migratoria verso l'America anche meridionale, conferma l'ipotesi del *parallelismo linguistico* inaugurata da Tullio De Mauro nel 1963²², ancora valorizzata ed accolta nei recenti studi condotti da Luca Vedovelli²³ nell'occasione delle manifestazioni indette nel 2011 per i centocinquant'anni dell'unificazione italiana, il quale nell'occorrenza dell'anniversario è tornato a studiare le relazioni sottese tra la dimensione fondativa dell'esperienza risorgimentale,

¹⁹ Mendes 1977.

²⁰ Mendes - Chiocchio - Ungaretti 1959.

²¹ Mattei 2019, 68-79.

²² De Mauro 1963.

²³ Vedovelli 2011, 48-54.

gli esiti migratori derivati da questa, e i problemi di unificazione linguistica strettamente legati all'intera temperie storica, sociale e culturale che ha caratterizzato il passaggio tra fine del XIX secolo e anni Cinquanta del XX.

Essa è consonante della coeva intuizione di coincidenza tra meridionalismo, questione scolastica di alfabetizzazione e dimensione emigratoria che caratterizzò la riflessione di Leonardo Sciascia proprio tra quanto e quinto decennio del Novecento: e trova evidente riscontro nella circostanza che proprio De Mauro abbia fornito un'introduzione²⁴ al carteggio tra lo stesso Sciascia e Vito Laterza. Nel carteggio, in particolare nelle lettere intercorse tra il 1955 e il 1956, è ricostruita l'avventura di formalizzazione di tale riflessione, poi confluita nel libro-saggio *Le parrocchie di Regalpetra*²⁵.

Certamente, lo specifico profilo di *meridionalismo barese* (cioè di quello specifico meridionalismo sviluppatosi nei circoli laterziani) intercettato come temporalmente e tematicamente coincidente con l'interesse per la poesia iberofona – e che più esattamente avrebbe contribuito a fornire i presupposti perché fossero intercettate contemporaneamente la produzione poetica degli esuli, specie spagnoli, e quella che sarebbe divenuta la produzione poetica italoфона *tout court*, almeno in questa prima fase assolutamente coincidenti – non voleva essere esclusivamente un meridionalismo neorealista, né tuttavia chiudersi nelle aristocratiche suggestioni postermetiche che pure avevano contraddistinto la produzione poetica di molti poeti meridionali nei decenni immediatamente precedenti. Il meridionalismo sviluppatosi attorno ai cenacoli laterziani nel primo periodo postbellico, infatti, mantenendo un carattere fieramente civile, interrogava anche le avanguardie novecentesche surrealiste e legate all'onirismo, e si esprimeva nel senso di una interrogazione radicale della realtà meridionale, problematizzandola nella direzione di una mediterraneità diffusa, specie nella visione di Sciascia, nella cui lettura oggi si riconoscono presenti molti dei temi e dei problemi della mondializzazione ed ibridazione letteraria propri del concetto di mediterraneità²⁶. Inoltre, questa specifica accezione del meri-

²⁴ Sciascia - Laterza 2016.

²⁵ Sciascia 1956.

²⁶ Con il termine *mediterraneità* si intende qui utilizzare una categoria del linguaggio e dell'analisi di studio della storia della cultura e della letteratura venuta sviluppandosi a partire dall'attenzione alla letteratura cosiddetta della migrazione e postcoloniale. Tuttavia, tale concetto sembra venire delineandosi anche come direttrice degli interessi di indagine e teorizzazione di scrittori italiani: tra tutti spicca senza dubbio Leonardo Sciascia che utilizza la categoria della mediterraneità come direttrice su cui ricostruire un senso plurale di una identità cui riconduceva, oltreché il Meridione d'Italia, anche la penisola iberica, comprese le propaggini lusitane, l'Africa del Maghreb ed il mondo arabo in senso ampio, la Francia

dionalismo tendeva a ricostruire, attraverso la variegata identificazione di assi multivettoriali, un'idea di Mediterraneo ampiamente inclusiva, il cui senso dell'identità discendeva da matrici plurime: iberiche, francesi, arabe e italiane meridionali, allargando la complessità della definizione, essenzialmente coincidente con una funzione di contesto d'ibridazione, ai luoghi in cui gli esiti della colonizzazione secolare iberica e della diaspora migratoria Ottocentesca e Novecentesca italiana, avevano condotto alcuni degli attori di tale costruzione.

A questi problemi, più squisitamente culturali, andava sovrapponendosi l'indagine linguistica, legata alla problematizzazione altrettanto squisitamente culturale, cioè di ricostruzione nell'economia di una personale poetica, della questione linguistica di cui uno degli aspetti fu la dialettologia e ancor più l'interesse dialettologo di Pasolini; e quella antropologico indagativa di Ernesto De Martino²⁷: il quale studiando le specificità apparentemente arcaiche²⁸ dell'estremo meridione italiano, introduceva un criterio di approccio e di osservazione dotato di validità scientifica rispetto a fenomeni fino a quel momento considerati quasi frutto di presupposti genetici e razziali, secondo le teorie darwinistico razziste di Lombroso che avevano imperversato nei decenni immediatamente precedenti e soprattutto durante il fascismo.

Questa specifica forma di meridionalismo, nobilitando le peculiarità del mondo popolare meridionale, voleva vincere stereotipi e preconcetti che avevano accompagnato le politiche di spoliazione perpetrate a danno del Sud Italia sin dal Risorgimento.

In particolare, recuperando gli immaginari propri delle culture e delle coeve letterature iberofone, si voleva attestare la dignità di un corrispondente mondo meridionale popolare²⁹ certamente deprivato da una politica di sfruttamento e capacità interna alle logiche di un'Italia economicamente

continentale. A questi paesi, egli connette in un medesimo sentimento di identità mediterranea, per estensione, anche l'America latina di espressione iberofona in quanto emanazione coloniale della penisola iberica; e lega a tale dimensione quella dei migranti di origine italiana, specie meridionale. Oltre che di mediterraneità letterale, descritta ad esempio in: Matvejevic 1988, deve oggi essere letta in quest'ottica, come forma di mediterraneità odieramente operante e produttiva, anche quella caraibica: tratteggiata esemplarmente in Moll 2006.

²⁷ De Martino 1958; 1959; 1961; 1962a; 1962b; 1975.

²⁸ Recentemente è stata indagata la relazione tra magismo di derivazione demartiniana e meridionalismo letterario, con particolare riguardo ad alcuni esiti inerenti proprio Vittorio Bodini, Leonardo Sciascia e la cerchia salentina, in Bonifacino 2014, 201-208.

²⁹ Pasquinelli 1977.

e socialmente fratturata in innumerevoli specificità locali³⁰ – come già aveva osservato Gramsci circa trent'anni prima, nel saggio del 1926 *Alcuni temi della questione meridionale*³¹ – ma le cui peculiarità potevano essere valutate come una ricchezza effettiva ed alternativa alla cultura ufficiale che aveva avuto corso parallelo, se non coincidente, alle colpevoli culture filogovernative attive dal Risorgimento al Fascismo. Ora, alla difficoltà di affermazione di un recupero che prevedeva la valorizzazione di una cultura non elitaria nell'Italia post-bellica, si affiancava il rischio di una sua contestuale perdita: conseguenza di una rapidissima omologazione determinata dall'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, della relativamente più efficace ed estesa politica d'istruzione di stampo fascista e del *boom* economico.

Nel carteggio³² intercorso tra Leonardo Sciascia, primo editore italiano di Murilo Mendes, e Vittorio Bodini, esponente di rango del cosiddetto meridionalismo barese, è possibile cogliere le dinamiche della saldatura tra la coeva riflessione meridionalista impegnata nel rinnovamento civile del paese, l'attenzione per la contemporanea poesia dell'esilio e la produzione poetica di argomento o ambientazione (e, successivamente, di espressione) italiana da parte di autori di origine brasiliana. Nel carteggio, infatti, si delinea il tentativo di definire una politica culturale che vedeva nella letteratura il campo privilegiato dell'impegno civile proprio a partire da politiche editoriali improntate al recupero di una idea nuova di meridionalismo inteso quale specchio di una mediterraneità che recuperasse anche le voci popolari implicite nei fenomeni di migrazione: e che, pertanto, volutamente partisse da uno specifico dettato pan iberico, ancor prima che francofono e arabofono, nelle sue declinazioni storiche.

In particolare, il mondo iberofono era identificato da Leonardo Sciascia come qualificante della cultura mediterranea non solamente per le sue obiettività geografiche, ma perché nelle sue secolari implicazioni coloniali sudamericane, raddoppiava la cultura popolare dei migranti italiani che dappprincipio si erano insediati proprio in quelle aree.

In questo tentativo di fondazione di linee culturali nuove come presupposto di un rinnovamento culturale e politico dell'Italia postfascista in favore della formazione di un maturo sentimento democratico, si devono inserire gli sforzi e i comportamenti delle politiche editoriali di Bodini e Sciascia.

³⁰ Gramsci identifica, anche all'interno della medesima categoria dei *subalterni* che subirono l'Unificazione d'Italia, una divisione radicale tra gli operai industriali al Nord ed i contadini al Sud.

³¹ Gramsci 1930.

³² Bodini - Sciascia 2012.

Essi emergono dapprima nelle politiche editoriali delle riviste *L'esperienza poetica* e *Galleria*, per trovare compimento nell'inaugurazione, da parte di Leonardo Sciascia, della collana appunto intitolata *Mediterranea* per l'editore Salvatore Sciascia proprio attraverso la silloge di Murilo Mendes *Siciliana* di cui è sottolineata la centralità nelle missive indirizzate da Sciascia a Bodini in epoca immediatamente precedente e coeva alla pubblicazione della silloge.

La sua rilevanza riprova dunque l'operazione di politica editoriale che era sottesa alla pubblicazione di una raccolta che assume valore non solamente per la caratura artistica del lavoro, ma anche per la specifica provenienza del suo autore e per il legame che autore e opera dimostrano di aver instaurato con la letteratura italiana e che rappresentano in modo emblematico.

A riprova della centralità di relazione che Mendes e *Siciliana* vantavano, si osserverà come la silloge di Mendes si sia aperta con la prefazione di Giuseppe Ungaretti³³: il quale si confermerà da questo momento in poi vero snodo di acclimamento per tutti i maggiori poeti brasiliani italofofoni al punto di poter essere considerato una vera *funzione*³⁴ di contatto tra le due tradizioni letterarie.

La collana *Mediterranea* avrebbe dovuto aprirsi in realtà con un primo titolo costituito da una antologia di poeti sudamericani³⁵, intesi appunto come *continuum* migratorio italiano oltreoceanico, di cui Sciascia aveva offerto già nel 1955 la curatela a Vittorio Bodini. Costui aveva declinato l'offerta in favore di un impegno più francamente diretto alle ragioni della poesia anti-franchista spagnola della *Generazione del '27* di cui curò nel medesimo anno³⁶, sempre per l'editore Salvatore Sciascia e sulla rivista di Leonardo Sciascia *Galleria*, la prima selezione approfondita dell'epoca postfascista in un numero monografico che gettava le basi per il suo celebre volume sui poeti surrealisti spagnoli che avrebbe visto la luce nel 1963 per Einaudi³⁷ e aperto le porte, non solo metaforicamente, all'esilio italiano di Rafael Alberti³⁸.

Se dunque la scelta della pubblicazione di *Siciliana* di Mendes in sede di primo titolo della collana *Mediterranea* curata da Leonardo Sciascia per l'editore Salvatore Sciascia dimostra quale centralità venisse da questi accreditata alle identità extranazionali toccate dall'emigrazione storica italiana nel tentativo di una nuova definizione dell'identità nazionale e sovranazio-

³³ Ungaretti 1959, I-III.

³⁴ Mattei 2017, 240-265.

³⁵ Bodini - Sciascia 2012, 73.

³⁶ Bodini 1955a.

³⁷ Bodini 1963.

³⁸ L'esilio italiano di Rafael Alberti si protrasse dal 1963 al 1977.

nale all'interno di una mediterraneità da definire e valorizzare, essa viene a situarsi all'interno del dibattito su un rinnovato meridionalismo sentito come matrice alternativa dell'italianità letteraria storica, considerata conivente con gli esiti fascisti intesi come strascichi dell'unificazione risorgimentale. La sua natura completamente avulsa dall'impegno civile di resistenza veniva stigmatizzata negli esiti ermetici che l'avevano caratterizzata; e ad essa si tentava ora di contrapporre un sistematico lavoro di traduzioni e di aperture internazionali che ponesse fattivamente in relazione il panorama letterario nazionale con altre tradizioni letterarie. Nella linea meridionale di Bodini, in costante e fruttuoso dialogo con Sciascia, essa doveva corrispondere all'assimilazione e divulgazione del patrimonio poetico antifranchista: i cui esiti erano vivificati nell'opera sia di Bodini che di Sciascia quanto soprattutto negli indirizzi di politica letteraria che le loro riviste professavano.

Ciò trova esito pratico nell'apertura alla poesia dell'esilio resa possibile dalla mediazione in chiave apertamente civile che Bodini offrì all'opera dei surrealisti spagnoli, in particolare modo a Rafael Alberti.

È dunque da individuarsi in questo primo momento della *Saldatura pugliese*³⁹ di Leonardo Sciascia la nascita di una riflessione meridionalista⁴⁰ interna all'Italianistica stanziale particolarmente moderna: francamente antifascista⁴¹ e antesignatamente critica verso le logiche di colonialismo culturale⁴² avvertito appunto come specchio della politica culturale fascista e, nella sua apertura alle ragioni ed alle voci mediterranee – con una ipersementizzazione del termine che ambiva a coprire i territori iberici anche coloniali americani, meta dell'emigrazione italiana – essa intese tali riferimenti culturali extranazionali come basi del recupero di una identità peninsulare ancestrale e al contempo nuovissima che fossero doppio di una marginalità insita nella geografia letteraria dell'Italia post risorgimentale eppure potenzialmente particolarmente feconda proprio in questa sua non valorizzata perifericità. Tale apertura appariva, nell'economia della riflessione dei due scrittori e in special modo di Sciascia, funzionalmente congenita alla più autentica identità meridionale e peninsulare, che nell'accoglimento di voci anti franchiste attivamente auspiccate dai due, ma fattivamente guadagnate da Bodini⁴³, tentava di porsi alla testa di un rinnovamento civile

³⁹ Giacobuzzo 2001.

⁴⁰ Sciascia 1969, 11; Fiore 1956, 484-496; Sciascia - Laterza 2016.

⁴¹ Una forma di onirismo surrealista di stampo antifranchista è presente nella silloge sciasciana *La Sicilia, il suo cuore* del 1952; *plaqueette* numerata in 111 esemplari.

⁴² Sciascia 1954, 73.

⁴³ Bodini 1963, XLII-XLVIII.

che partisse anche e soprattutto da una dimensione e da un linguaggio primariamente poetici⁴⁴ nell'accezione più fieramente avversa a quella maggiore fino alla fine degli anni Quaranta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bodini 1954 V. Bodini, "Cambiamento di sesso", *L'esperienza poetica* 2 (1954), 32.
- Bodini 1955a V. Bodini, "La poesia spagnola", *Galleria* 3 (1955).
- Bodini 1955b V. Bodini, "La cospirazione provinciale", *L'esperienza poetica* 5-6 (1955), 3.
- Bodini 1956 V. Bodini, "Storia e geografia", *L'esperienza poetica* 9-11 (1956).
- Bodini 1963 V. Bodini, *I poeti surrealisti spagnoli*, Torino, Einaudi, 1963.
- Bodini - Sciascia 2012 V. Bodini - L. Sciascia, *Sud come Europa. Carteggio (1954-1960)*, a cura di F. Moliterni, Nardò, Besa editrice, 2012.
- Bonifacino 2014 G. Bonifacino, "Sud e Magia. Per un regesto tematico in Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali", in R. Nicoli (a cura di), *Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata*, Lecce, 17-19 maggio 2012, Roma, Adi Editrice, 2014, 201-208.
- Comberciati 2010 D. Comberciati, *Scrivere nella lingua dell'altro. La letteratura degli immigrati in Italia (1989-2007)*, Bruxelles, P.I.E. Peter Lang, 2010, 11.
- De Martino 1958 E. De Martino, *Morte e pianto rituale nel mondo antico. Dal lamento pagano al pianto di Maria*, Torino, Einaudi, 1958.
- De Martino 1959 E. De Martino, *Sud e magia*, Milano, Feltrinelli, 1959.
- De Martino 1961 E. De Martino, *La terra del rimorso. Contributo a una storia religiosa del Sud*, Milano, il Saggiatore, 1961.
- De Martino 1962a E. De Martino, *Furore, simbolo, valore*, Milano, il Saggiatore, 1962.
- De Martino 1962b E. De Martino, *Magia e civiltà. Un'antologia critica fondamentale per lo studio del concetto di magia nella civiltà occidentale*, Milano, Garzanti, 1962.

⁴⁴ Marasco 1980, XL-XLVIII; Bodini 1954, 32; Bodini 1955b, 3; Bodini 1956.

- De Martino 1975 E. De Martino, *Mondo popolare e magia in Lucania*, Roma - Matera, Basilicata editrice, 1975.
- De Mauro 1963 T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari, Laterza, 1963.
- Fiore 2012 T. Fiore, "La post'colonia' degli emigranti nell'Italia dell'immigrazione", in C. Lombardi-Diop - C. Romeo (a cura di), *L'Italia postcoloniale*, Milano, Le Monnier Università, 2012, 61-74.
- Fiore 1956 V. Fiore, "Regalpetra come Europa", *Il Mulino* 7 (1956), 484-496.
- Giacovazzo 2001 G. Giacovazzo, *Sciascia in Puglia*, Bari, Edisud, 2001.
- Gramsci 1930 A. Gramsci, "Alcuni temi della questione meridionale", *Lo Stato Operaio* 1 (1930).
- Jameson 1986 F. Jameson, "Third World Literature in the Era of Multinational Capitalism", *Social Texts* 15 (1986), 65-88.
- Marasco 1980 A. Marasco, *L'esperienza poetica*, Galatina, Congedo editore, 1980.
- Mattei 2017 A. Mattei, *Matrici classiche e italiane nella produzione italoфона dei poeti brasiliani contemporanei in esilio in Italia*, Roma, Sapienza Università di Roma, 2017 (Diss.).
- Mattei 2019 A. Mattei, "Bodini, Sciascia e il quarto meridionalismo nell'internazionalizzazione della poesia italiana negli anni Cinquanta", *OBLIO* 34-35 (2019), 68-79.
- Mattei 2020 A. Mattei, "Mappatura dei poeti translingui italo-foni residenti in Italia", *900 Transnazionale* 4 (2020), 22-77. Disponibile in <https://ojs.uniroma1.it/index.php/900Transnazionale/issue/view/1497/showToc>. Accesso dicembre 2020.
- Matvejevic 1987 P. Matvejevic, *Breviario mediterraneo*, Milano, Garzanti, 1991 (*Mediteranski brevijar*, Grafički zavod Hrvatske, 1987).
- Mendes 1977 M. Mendes, *Ipotesi*, Milano, Guanda, 1977.
- Mendes - Chiocchio - Ungaretti 1959 M. Mendes - A. Chiocchio - G. Ungaretti, *Siciliana*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia editore, 1959.
- Moll 2006 N. Moll, *Ulisse tra due mari. Riscritture novecentesche dell'Odissea nel Mediterraneo dei Caraibi*, Isernia, Cosmo Iannone Editore, 2006.

- Morace 2012 R. Morace, “Problemi tassonomici e metodologici”, in R. Morace (a cura di), *Letteratura-mondo italiana*, Pisa, Edizioni ETS, 2012.
- Negro 2015 M.G. Negro, *Il mondo, il grido, la parola. La questione linguistica nella letteratura postcoloniale italiana*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2015.
- Pasquinelli 1977 C. Pasquinelli, *Antropologia culturale e questione meridionale. Ernesto De Martino e il dibattito sul mondo popolare subalterno negli anni 1948-1955*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.
- Sciascia 1952 L. Sciascia, *La Sicilia, il suo cuore*, Roma, Bardi editore, 1952.
- Sciascia 1954 L. Sciascia, “Appunti sulla poesia di Tobino”, *L’esperienza poetica* 3-4 (1954), 73-76.
- Sciascia 1956 L. Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra*, Bari, Laterza, 1956.
- Sciascia 1969 L. Sciascia, *La Sicilia come metafora*, intervista di M. Padovani, Milano, Mondadori, 1969.
- Sciascia - Laterza 2016 L. Sciascia - V. Laterza, *L’invenzione di Regalpetra. Carteggio 1955-1988*, introduzione di T. De Mauro, Bari, Laterza, 2016.
- Ungaretti 1959 G. Ungaretti, “Prefazione”, in M. Mendes - A. Chiocchio - G. Ungaretti (a cura di), *Siciliana*, Caltanissetta, Salvatore Sciascia editore, 1959, I-III.
- Vedovelli 2011 M. Vedovelli, *Storia linguistica dell’emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci, 2011.

Sitografia

- Banca Dati BA.S.I.L.I., <http://basili-limm.el-ghibli.it>. Accesso dicembre 2020.
- Catalogo Biblioteca Dergano Bovisa (Milano), <https://milano.biblioteche.it/library/dergano/>. Accesso dicembre 2020.
- Catalogo Fondo Armando Gnisci, <http://sbc.comperio.it/biblioteche-sbc/LANUVIO/fondo-armando-gnisci/>. Accesso dicembre 2020.
- Sito LettERRANZA, <http://www.letteranza.org/pagina-iniziale>. Accesso dicembre 2020.
- Sito rivista *900 Transnazionale*, <https://ojs.uniroma1.it/index.php/900Transnazionale/issue/view/1497/showToc>. Accesso dicembre 2020.